

Comunità religiosa e giovani (<i>Enrico Masseroni</i>)	
Comunità religiosa aperta ai giovani: accoglienza	pag 78
Comunità religiosa aperta ai giovani: accompagnamento	» 92
Quale risposta alle esigenze educative della gioventù a rischio oggi (<i>Paolo Donà</i>)	» 131
Francesco Faà di Bruno modello di prete «configurato a Cristo buon Pastore nell'esercizio della carità pastorale» (<i>p. Mario Vacca</i>)	» 180
Servizi sociali ed istituzioni educative (<i>Daniela Gobbo</i>)	» 191

Documenti

Iuvenum Patris (per il centenario della morte di don Bosco)	» 43
---	------

Pubblicazioni

Libri e pubblicazioni periodiche del 1988	» 196
---	-------

Errata-corrige anni 1987 e 1988	» 201
---------------------------------	-------

Cronaca

L'opera catechistica di san Girolamo e dei suoi primi compagni	» 49
Incontro formativo per collaboratori laici	» 102
Congresso eucaristico di Reggio Calabria: Eucarestia e vita consacrata	» 141
Ejercicios espirituales para los religiosos de la Provincia de España	» 143
Incontro formativo per collaboratori laici a San Mauro Torinese	» 144
Corso di aggiornamento sul diritto canonico	» 147

VOL. LXIII - N. 1 (FASC. 245)

GENNAIO - MARZO 1989

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Omelie

Cristo luce del mondo è diventato la luce particolare della vostra vita e della vostra vocazione nella Chiesa . . . pag. 3

Messaggi

Signore muovi l'entusiasmo della nostra gioventù. Chiamali, prendili, mandali! . . . » 6

Consulta della Congregazione

Decisioni sulla configurazione giuridica di case . . . » 10

Decisioni circa le norme di amministrazione economica . . . » 10

Diario della Consulta . . . » 11

Atti del Preposito generale

Lettera in occasione della Quaresima 1989 . . . » 16

Decisioni (1° gennaio - 31 marzo 1989) . . . » 17

Riunioni del Consiglio generale

21 - 22 gennaio 1989 . . . » 20

13 - 15 febbraio 1989 . . . » 24

14 - 15 marzo 1989 . . . » 26

RASSEGNA

Studi

Seguite la via del Crocifisso. Riflessioni sul testamento spirituale di san Girolamo (*Sebastiano Raviolo*) . . . » 30

Soccorrere gli orfani e gli abbandonati nell'antichità cristiana. La testimonianza di sant'Agostino (*Luigi Carrozzi*) . . . » 34

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

CRISTO LUCE DEL MONDO E' DIVENTATO LA LUCE PARTICOLARE DELLA VOSTRA VITA E DELLA VOSTRA VOCAZIONE NELLA CHIESA

(omelia ai religiosi e alle religiose che hanno partecipato alla concelebrazione eucaristica presieduta da Giovanni Paolo II per la festa della Presentazione del Signore, nella basilica di san Pietro a Roma - 2 febbraio 1989)

1. «Mosso dunque dallo Spirito, si recò nel tempio» (Lc 2, 27). Così l'evangelista Luca scrive di Simeone.

Egli era un «uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo, che era con lui, gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore» (Lc 2, 25-26).

Insieme con Simeone l'evangelista menziona Anna, figlia di Fannele, chiamandola «profetessa». Anna, vedova, «non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» (Lc 2, 37). Anche lei è sopraggiunta nel tempio nello stesso momento in cui Maria insieme con Giuseppe vi portava Gesù «per offrirlo al Signore» (Lc 2, 21).

Tutto ciò è successo il quarantesimo giorno dopo la nascita di Gesù a Betlemme. Per questo la Chiesa ricorda questo avvenimento nella liturgia, quaranta giorni dopo il Natale del Signore.

Siamo chiamati in questo giorno per «lodare Dio» insieme con Simeone ed Anna, e ringraziarlo per il compimento della Grande Promessa fatta ad Israele ed all'intera umanità.

2. La Chiesa ripete ogni giorno queste parole ispirate, allora pronunciate da Simeone; ogni giorno, infatti, essa termina la sua Liturgia delle ore con le stesse parole di lui: «Nunc dimittis...»: «Ora lascia, o Signore...».

Simeone, Anna - e noi tutti insieme con loro - ringraziamo per il fatto che «i nostri occhi hanno visto la sua salvezza» (cfr. Lc 2, 30), che Dio ha preparato «davanti a tutti i popoli» (Lc 2, 31); ringraziamo per il fatto che a loro - e a noi - è stato dato di vedere «la luce». Gesù Cristo - la luce del mondo - costituisce il contenuto di questa preghiera pronunciata nel tempio dal vecchio Simeone per ispirazione dello Spirito Santo.

La figura del vecchio, che prende nelle sue braccia il Bambino di appena quaranta giorni di vita, ha una eloquenza senza paragoni. E le sue parole, pronunciate in lingua umana, sono veramente sovrumane. Tutta la grandezza e la semplicità della Rivelazione, della verità che proviene da Dio, sono racchiuse in questo avvenimento.

3. La liturgia della festa odierna rilegge giustamente nell'avvenimento e nelle parole di Simeone il compimento di ciò che il profeta Malachia aveva detto molti secoli prima: «Ecco, io manderò il mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate» (Mt 3, 1).

Simeone ed Anna sono i primi testimoni del compimento di quel preannuncio del Profeta.

Si sono aperti totalmente gli occhi interiori della loro fede - e hanno visto entrare nel tempio del Popolo di Dio Colui che era l'Atteso, il Desiderato.

In questo momento egli è un piccolo bambino. E la sua venuta è simile a quella di tanti altri figli di Israele, quaranta giorni dopo la nascita. E tuttavia Malachia si era domandato: «Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al Suo apparire?» (Mt 3, 2).

4. Simeone si china sul Bambino, che tiene tra le braccia, e si rivolge a Maria con le parole, nelle quali risuona forse un'eco di quel severo preannuncio del Profeta:

«Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione» (Lc 2, 34).

E a Lei stessa, alla Madre, si riferiscono le ultime parole del Vegliardo: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima, perché siano rivelati i pensieri di molti cuori» (cfr. Lc 2, 35).

E' difficile non provare stupore dinanzi a quello che è stato detto. Nel quarantesimo giorno dopo la sua nascita viene rivelata l'intera verità sul Messia. Rileggiamo nelle parole di Simeone il preannuncio penetrante di questo mistero di Cristo, il cui compimento definitivo sarà la Pasqua della nuova ed eterna Alleanza.

«Segno di contraddizione...» fino alla Croce sul Calvario.

5. Cari Fratelli e Sorelle!

Nella festa di oggi voi soprattutto siete invitati a partecipare alla liturgia serale nella Basilica di San Pietro.

Siete venuti qui a Roma dove si trovano le vostre numerose Famiglie religiose, maschili e femminili, che compiono la loro missione nella Chiesa, in tutti i Continenti, nelle missioni tra gli innumerevoli popoli della grande famiglia umana.

Vi saluto nel nome di Cristo, luce del mondo, che è diventato la luce particolare della vostra via nella Chiesa e nel mondo.

Non occorre forse pensare che questa vocazione è un dono particolare dello Spirito di Cristo? E voi dunque - così come Simeone ed Anna - «lodate Dio» parlando a tutti coloro che aspettano «la liberazione di Gerusalemme» del Figlio di Dio, il quale, come uomo

- come figlio di Maria Vergine - è la via, la verità e la vita per l'umanità.

Sentite certamente vicine a voi queste due figure del tempio gerosolimitano; esse sono le prime che han reso testimonianza a Cristo - ed anche voi siete chiamati a rendergli una testimonianza particolare.

E se gli occhi interiori della fede vi permettono - in modo particolare - di vedere in Cristo «la luce per illuminare le genti» (Lc 2, 32), e l'unica «salvezza» dell'uomo, la sensibilità particolare del cuore vi permetterà pure di penetrare più profondamente il mistero di quel «Segno di contraddizione» come fu mirabilmente pronunciato su Cristo da Simeone, nella sua «sintetica» profezia.

[6.]

7. «E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2, 35). Nelle sue parole profetiche Simeone ha svelato questo legame che esiste tra il Mistero di Cristo e la Maternità di Maria.

Nel corso dell'Anno Mariano abbiamo cercato di far nostre quelle intense parole, pronunciate nel tempio gerosolimitano, nel quarantesimo giorno dopo la nascita di Gesù.

Abbiamo pure approfondito la fede della Genitrice di Dio, così come siamo stati a ciò preparati dal Concilio nella Costituzione «Lumen Gentium», quando ha sottolineato che Maria, mediante la fede, ci «precede» nella peregrinazione spirituale dei popoli, delle famiglie, delle comunità delle famiglie religiose...

Voi, Fratelli e Sorelle, avete vissuto in modo particolare quell'anno come una preparazione al grande Giubileo del 2000.

Facendo riferimento alle parole che ho indirizzato a voi nell'Anno Mariano, rinnovo l'augurio che la vostra vita, sull'esempio della Genitrice di Dio, sia «nascosta con Cristo in Dio» (Col 3, 3).

E anche nella potenza di questo santo «nascondimento» portate nella vostra vocazione una particolare «epifania», che giunga fino ai confini della terra e nella profondità dei cuori degli uomini contemporanei. Amen.

(L'Osservatore Romano, 4 febbraio 1989, p. 4.

L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 8 - 20 February 1989, p. 9.

L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 7 - 12 de Febrero de 1989, p. 1, 24.

L'Osservatore Romano edição em português, n. 7 - 12 de Fevereiro de 1989, p. 1, 4.)

SIGNORE MUOVI L'ENTUSIASMO DELLA NOSTRA GIOVENTU'. CHIAMALI, PRENDILI, MANDALI!

(messaggio di Giovanni Paolo II per la ventiseiesima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si svolgerà il 16 aprile 1989, IV domenica di Pasqua)

Venerati Fratelli dell'Episcopato,
carissimi Fratelli e Sorelle di tutto il mondo!

Con fervore cristiano, il 16 aprile prossimo celebriamo la XXVI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Nella liturgia il Vangelo ci presenta Gesù Buon Pastore nel gesto supremo della sua carità: quello di dare la propria vita (*Gv 10, 15*) per la salvezza del mondo. Nel contesto di questo mistero d'amore, i discepoli di Gesù invocano da Dio con insistenza gli operai necessari per la messe (*Mt 9, 38; Lc 10, 2*) perché tutti gli uomini, secondo il disegno del Padre, abbiano la vita in abbondanza (*Gv 10, 10*) e raggiungano la conoscenza della verità (*1 Tm 2, 4*).

1. Quest'anno voglio dedicare la riflessione alle vocazioni che possono e devono fiorire nel clima educativo della Scuola, in particolare di quella cattolica. Questa, infatti, ha il mandato, da parte della Chiesa, di contribuire alla formazione integrale dell'uomo e del cristiano e, per ciò stesso, è chiamata a favorire i germi di vocazione che lo Spirito depone nell'animo dei giovani; e per sua natura deve, altresì, contribuire a preparare persone capaci di annunciare il Vangelo in termini accessibili alla cultura di oggi, caratterizzata da una preoccupante estraneità o disattenzione ai valori evangelici.

Nel rivolgermi alle Istituzioni educative di ispirazione cattolica, desidero confermare l'alta considerazione che ho per le loro responsabilità formative nei confronti dell'intera Comunità ecclesiale e la stima e la fiducia che nutro per esse. Ma le mie riflessioni si estendono anche all'ampia schiera di educatori cristiani che lavorano in Istituzioni educative non cattoliche, dove portano oltre alle doti di competenza e di professionalità, la loro personale testimonianza di fede.

2. La Scuola cattolica ha un compito da svolgere anche ai nostri giorni, come è stato ribadito dal Concilio Vaticano II (*cf. Decr. Gravissimum educationis, 8*) e da successivi documenti del Magistero. La molteplicità e la contraddittorietà dei messaggi culturali e dei modelli di vita, che permeano l'ambiente in cui vive oggi la gioventù, rischiano di allontanarla dai valori della fede, anche quando cresce in famiglie cristiane. La Scuola cattolica, che non si limita a dare una formazione puramente dottrinale, ma si propone quale ambiente educativo in cui è possibile vivere esperienze comunitarie di fede, di preghiera e di servizio, può avere un ruolo importante e decisivo

nell'assicurare ai giovani un orientamento di vita ispirato alla sapienza del Vangelo. La testimonianza convergente di una comunità educativa e il clima di fede, che in essa si respira, costituiscono il peculiare servizio che la Scuola cattolica deve rendere alla formazione cristiana della gioventù. La sua azione attingerà particolare efficacia, quando sarà coordinata a quella della famiglia, stabilendo con questa un diretto collegamento.

3. Ma l'educazione impartita nella Scuola cattolica, dovendo formare al senso cristiano della vita, non potrà eludere il problema della scelta vocazionale. Che cosa significa preparare alla vita se non aiutare a prender coscienza del progetto divino, che ciascuno porta come iscritto dentro di sé? Educare significa aiutare a scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nell'umana società. Una Scuola che educa deve parlare di vocazione non solo in forma generica, ma indicando le diverse modalità nelle quali si concretizza la fondamentale chiamata al dono di sé, compresa quella di una totale dedizione alla causa del Regno di Dio. Tutti gli educatori della Scuola cattolica, religiosi e laici, con saggia gradualità pedagogica e con discernimento di fede, sappiano far risuonare, in forma anche individuale, l'appello di Cristo e della sua Chiesa. Questo farsi eco della chiamata divina tanto più sarà positivo, quanto più sarà avvalorato dalla testimonianza della loro stessa vita e sostenuto dalla preghiera.

4. Aiutare a prendere coscienza della propria vocazione è necessario, ma non è sufficiente. Non basta sapere per avere la forza di agire. Oggi i giovani trovano spesso intorno a sé non solo false immagini di vita, ma allettamenti e condizionamenti che possono ostacolare una scelta libera e generosa. La Scuola cattolica darà un contributo prezioso alla scelta vocazionale, fornendo motivazioni, favorendo esperienze e creando un ambiente di fede, di generosità e di servizio, che può liberare i giovani da quei condizionamenti che fanno apparire "insipiente" o impossibile la risposta alla chiamata di Cristo.

5. Mediante questa sua azione, la Scuola si mette al servizio della vera crescita dei giovani e risponde alle loro legittime attese per un orientamento di vita cristianamente ispirato. Nello stesso tempo, essa adempie le proprie responsabilità nei confronti della Comunità ecclesiale. Bisogna, infatti, sottolineare con chiarezza la natura ecclesiale della Scuola cattolica: è la Chiesa che riconosce la capacità di educare cristianamente la gioventù. E' la Chiesa che, per mezzo di essa, si fa madre di vita e maestra di fede per tante generazioni di giovani. Per questo la Scuola cattolica, nel rispetto delle libere scelte dei giovani e dell'autonomia delle discipline scolastiche, nella globalità del suo progetto educativo, deve tener sempre presenti le necessità e attese della Comunità ecclesiale, tra le quali, in primo luogo, ci sono le vocazioni sacerdotali e religiose.

6. Il mio pensiero va anche ai genitori che si affidano, per l'educazione dei figli, alla Scuola cattolica. Io li invito a fondare

sempre sulle ragioni di fede la loro scelta. Questa è pienamente coerente, quando s'ispira, sì, a finalità culturali e formative, ma soprattutto alle esigenze della vita cristiana. Li esorto a diventare una componente sempre più responsabile e attiva all'interno della comunità educativa della scuola cattolica. Sappiano essi dare un contributo efficace, perché questa Scuola consegua sempre meglio i propri intenti di educazione integrale, umana e cristiana; e sappiano collaborare alla crescita dei loro figli, nella fede, rispettando e sostenendo le loro scelte, anche quando si ispirano alla generosità radicale del Vangelo. Non dimentichino che la felicità dei loro figli, come persone, è legata alla risposta coerente all'intima chiamata del Signore. E ricordiamo che un figlio o una figlia donati al Signore non sono mai perduti, ma guadagnati, sia per la Chiesa che per la loro stessa famiglia.

7. Rivolgo ancora un pensiero speciale ai giovani che frequentano le Scuole cattoliche, pur tenendo presente il vasto campo della gioventù cristiana, chiamata a scelte coraggiose di fede, quale che sia il tipo di scuola cui appartiene.

A voi che avete la possibilità e la fortuna di crescere in una Scuola cristianamente ispirata, dico che la vostra è una condizione privilegiata. La Chiesa investe forze pastorali preziose nella vostra Scuola e proprio per questo ha bisogno della vostra collaborazione. Arricchite la vostra intelligenza con lo studio critico e approfondito delle varie discipline. Ciò darà forza alla vostra fede e vi abiliterà per una testimonianza cristiana più efficace di fronte al mondo. Imparate dalla vostra scuola quell'integrazione tra fede e cultura, così difficile da conseguire in un ambiente sociale non sempre penetrato da valori cristiani. Imparate soprattutto a realizzare una sintesi costruttiva tra fede e vita.

Troverete molte proposte di vita cristiana nell'ambito della vostra Scuola; certamente più che altrove. Sta alla vostra generosità non lasciarle cadere, ma accoglierle in un terreno ben disposto, perché diano frutti salutari. Apritevi alla preghiera e alla Parola che nutre la fede; addestratevi all'esercizio della carità; collaborate alle iniziative di servizio, specie in favore degli "ultimi". Siate testimoni di Cristo di fronte ai vostri coetanei. In questo modo darete vigore alla vostra vita di credenti, sicuri di impegnarvi per una causa grande, e potrete avvertire meglio la voce dello Spirito. E se questa voce vi chiama a un amore più alto e generoso, non abbiate timore.

Coraggio giovani: il Cristo vi chiama e il mondo vi attende! Ricordatevi che il Regno di Dio ha bisogno della vostra dedizione generosa e totale. Non siate come il giovane ricco che non seppe decidersi e rimase con i suoi beni e la sua tristezza (*Mt 19, 22*), lui che era stato interpellato da uno sguardo d'amore (*Mt 10, 21*). Siate come quei pescatori che, chiamati da Gesù, lasciarono tutto prontamente e divennero pescatori di uomini (*Mt 4, 18-22*).

Signore Gesù Cristo, pastore delle nostre anime, che continui a chiamare con il tuo sguardo d'amore tanti giovani e tante giovani

che vivono nelle difficoltà del mondo odierno, apri la loro mente a riconoscere, tra le tante voci che risuonano intorno ad essi, la tua voce inconfondibile, mite e potente, che anche oggi ripete: "Vieni e seguimi".

Muovi l'entusiasmo della nostra gioventù alla generosità e rendila sensibile alle attese dei fratelli che invocano solidarietà e pace, verità e amore. Orienta il cuore dei giovani verso la radicalità evangelica, capace di svelare all'uomo moderno le immense ricchezze della tua carità.

Chiamali con la tua bontà, per attirarli a te!
Prendili con la tua dolcezza, per accoglierli in te!
Mandalì con la tua verità, per conservarli in te!
Amen!

Mentre confido che il Signore Gesù, sommo ed eterno Sacerdote, vorrà accogliere le suppliche della sua Chiesa, invoco l'abbondanza delle grazie divine su tutti voi, venerati Fratelli dell'Episcopato, sui Sacerdoti, sui religiosi, sulle Religiose e su tutto il Popolo cristiano, in particolare su quanti si stanno preparando agli Ordini sacri e alla vita consacrata, e di cuore imparto la Benedizione Apostolica, con speciale pensiero per quanti promuovono l'incremento delle sacre vocazioni.

Dal Vaticano, il 2 febbraio - festa della Presentazione del Signore - nell'anno 1989, XI del mio Pontificato.

(*L'Osservatore Romano*, 3 febbraio 1989, p. 4.

L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 8 - 20 February 1989, p. 10.

L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 9 - 26 de Febrero de 1989, p. 1, 24).

CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE

La Consulta della Congregazione (la seconda del sessennio in corso) si è svolta a Roma dal 16 al 21 gennaio 1989.

I - Decisioni sulla configurazione giuridica di case

a) La Consulta della Congregazione, a norma del n. 204 delle Costituzioni, erige canonicamente la casa religiosa Seminário maior são Jerônimo di Campinas (diocesi di Campinas), del Commissariato del Brasile, per attendere all'attività formativa delle nostre vocazioni e dei nostri religiosi.

b) La Consulta della Congregazione, a norma del n. 204 delle Costituzioni, erige canonicamente la casa religiosa Somascan major Seminary di Tagaytay (diocesi di Imus), del Commissariato delle Filippine, per attendere all'attività formativa delle nostre vocazioni e dei nostri religiosi.

c) La Consulta della Congregazione, vista la richiesta del Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese di tener separata l'attività vocazionale da quella assistenziale svolta nella casa Centro Emiliani di Elmas, costituisce la residenza Comunità vocazionale in Elmas.

II - Decisioni circa le norme di amministrazione economica

La Consulta della Congregazione decide le seguenti modifiche alle norme di amministrazione economica:

n. 18 - Alienazione

d) *Autorizzazioni: Vengono concesse:*

- 2) dal Padre generale con il voto deliberativo del suo Consiglio quando si tratta di alienare beni il cui valore è compreso tra i centocinquanta e i trecento milioni di lire;
- 3) dal Padre provinciale con il voto deliberativo del suo Consiglio quando si tratta di alienare beni il cui valore è inferiore a centocinquanta milioni di lire.

n. 19 - Contrazione di debiti, prestiti, mutui

b) *L'autorizzazione viene concessa:*

- dal superiore locale con il voto deliberativo del capitolo per importi fino a venti milioni di lire;
- dal Preposito provinciale con il voto deliberativo del suo Consiglio per importi fino a cento milioni di lire;
- dal Preposito generale con il voto deliberativo del suo Consiglio per importi superiori a cento milioni di lire;
- dalla santa Sede per importi superiori ai minimi stabiliti dal competente dicastero per i singoli paesi.

n. 25 - Lavori straordinari

Competenze:

- superiore locale, con il voto deliberativo del capitolo e con notifica al Preposito provinciale, fino alla somma di venticinque milioni di lire;
- Preposito provinciale, con il voto deliberativo del suo Consiglio fino alla somma di centocinquanta milioni di lire;
- Preposito generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, oltre la somma di centocinquanta milioni di lire.

n. 26 - Spese straordinarie

Competenze:

- superiore locale, con il voto deliberativo del capitolo, e con notifica al Preposito provinciale, fino alla somma di venticinque milioni di lire;
- Preposito provinciale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, fino alla somma di centocinquanta milioni di lire;
- Preposito generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, oltre la somma di centocinquanta milioni di lire.

n. 27 - Concessione di prestiti, mutui, elargizioni

a) *Per i prestiti, mutui, ecc. tra Provincia e Provincia occorre:*

- il benessere del Preposito provinciale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, per importi fino a cento milioni di lire;
- il benessere del Preposito generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, per importi oltre cento milioni di lire.

b) *Per la concessione di prestiti, mutui, elargizioni ad estranei in caso di necessità e senza fine di lucro, occorre il benessere del*

- superiore locale, con il voto deliberativo del capitolo, per importi fino a cinque milioni di lire;
- Preposito provinciale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, per importi fino a cinquanta milioni di lire;
- Preposito generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio, per importi superiori a cinquanta milioni di lire;
- santa Sede quando è richiesto il ricorso al competente dicastero.

III - Diario della Consulta

Preparazione

La riunione della Consulta della Congregazione, la settima da quando questa è stata istituita e la seconda del sessennio in corso, è stata convocata dal Padre generale con lettera del 18 dicembre 1988.

Nell'ordine del giorno figuravano:

- verifica delle decisioni capitolari e di quelle dell'ultima Consulta e adempimenti conseguenti;
- informazioni sulla vita delle Province e dei Commissariati;
- revisione dei regolamenti capitolari;

- esame delle bozze della "ratio institutionis" (orientamenti generali, pastorale vocazionale, probandato, noviziato, postnoviziato), del manuale delle pratiche (parte introduttiva, parte relativa al noviziato, al postnoviziato, alle professioni, ai ministeri e ordini), del rituale;
- esame delle norme di amministrazione;
- indicazioni per la visita canonica;
- esame delle proposte inviate dai Prepositi provinciali;
- varie;

Accompagnavano la lettera due allegati con due brevi tracce da seguire per le relazioni sulla vita delle Province e per le indicazioni da dare per la visita canonica.

Svolgimento dei lavori

Lunedì 16 gennaio 1989

La Consulta si apre alle 18.45 nella sede della Curia generale, con la seduta preliminare. Sono presenti tutti gli aventi diritto di partecipazione: il Preposito generale, p. Pierino Moreno, il Vicario generale e gli altri tre Consiglieri, i Prepositi provinciali delle tre Province italiane, della Provincia di Centroamerica e Messico e della Provincia di Spagna, rispettivamente p. Stefano Pettoruto, p. Gabriele Scotti, p. Aldo Gazzano, p. Federico Sangiano, p. Bruno Luppi.

Il Padre generale, introducendo i lavori, si ricollega al lavoro e all'esperienza dell'anno precedente. Si programma l'orario giornaliero e l'orario di lavoro dello scorso anno: tre momenti comunitari di preghiera per la liturgia eucaristica e delle ore, due riunioni al mattino, una il pomeriggio. La presidenza delle concelebrazioni eucaristiche con l'impegno delle relative omelie sui brani scritturistici della seconda settimana per annum è affidata al Padre generale, al Vicario generale, ai Padri provinciali delle Province del Centroamerica e Messico, della Spagna e lombardo-veneta.

Martedì 17 gennaio

Con la preghiera di rito "Dolce Padre nostro" si avvia la prima giornata.

Viene fatta la presentazione del testo del regolamento del Capitolo provinciale. Il testo in esame è quello approvato dal Padre generale nell'aprile 1981, su mandato del Capitolo generale 1981; testo usato in tutti i Capitoli provinciali dal 1981 al 1987 e rivisto nella formulazione prima della celebrazione del Capitolo generale 1987 sulla base anche di alcune osservazioni emerse negli anni di sperimentazione. Il n. 5 del regolamento è stato modificato dal Capitolo generale che ha fissato la data di indizione del Capitolo provinciale quattro mesi prima della celebrazione.

Nella presentazione sono anche richiamati i punti principali fissati dalla discussione nel Capitolo generale ultimo su regole e regolamenti.

Il Padre generale ritiene utile ribadire l'apporto che può dare la Consulta in vista della approvazione del nuovo testo per la quale

è competente, su mandato del Capitolo generale, il Preposito generale con il Consiglio generale.

Le osservazioni e i conseguenti scambi di opinioni vertono soprattutto sulla modalità e sull'oggetto della intesa tra Preposito generale e Preposito provinciale in vista della indizione del Capitolo; sulle scadenze che deve fissare la lettera di indizione del Capitolo; sul diritto di voce attiva e passiva in vista della elezione dei delegati e sulla consultazione in vista della rosa ad eleggibili a provinciali; sulla data di convocazione; sui documenti da portare al Capitolo e da avere a disposizione; sulla opportunità di una commissione che valuti la relazione che il Padre provinciale tiene al Capitolo; sugli emendamenti e sulla modalità di esprimere il "placet" con "iuxta modum"; su alcune procedure di elezione con riferimento alle votazioni per scheda e ballottaggio e alle rinunce.

Mercoledì 18 gennaio

Il secondo giorno pieno di lavori è dedicato all'esame della "ratio institutionis". P. Joaquín Rodríguez presenta l'attuale bozza e riassume le ultime fasi che hanno portato alla sua stesura: riunione di un ampio gruppo di studio a settembre, a Somasca, invio a tutte le case interessate del testo preparato in quella sede e esame delle risposte giunte da alcune delle case.

La materia esposta è distribuita in tre parti: una parte di fondazione teorica, una parte che tratta della pastorale vocazionale precedente la formazione iniziale e infine la formazione iniziale comprensiva di probandato, noviziato e postnoviziato. Chiude l'attuale bozza una serie di quattro allegati.

La discussione tocca ordinatamente vari punti della bozza. Alcune osservazioni riguardano anche la terminologia usata.

Viene ribadito che la ratio è un ordinamento generale imperniato su periodi fissi e normativi (postnoviziato, magistero e periodo prima della professione perpetua) e suppone che l'adattamento alle situazioni concrete sia determinato nei piani provinciali di formazione. E' sottolineata l'esigenza che nella ratio siano attribuite chiaramente le responsabilità di direzione nelle diverse tappe formative.

Viene auspicata una sollecita approvazione, "ad experimentum", con una buona stampa del testo.

Comincia poi la lettura delle relazioni preparate dai singoli Padri provinciali. Le informazioni vertono sui seguenti punti: panoramica sulla vita religiosa e sull'apostolato delle singole case, tenendo presenti le decisioni del Capitolo generale e dell'ultima Consulta; pastorale vocazionale e attività assistenziale a livello di Provincia, di Commissariato e di singole case; problemi principali e prospettive soprattutto in ordine ad eventuali nuove fondazioni o allargamento di attività.

Ad ogni relazione fanno seguito richieste di chiarimento o di maggiori informazioni.

A metà mattinata giunge la notizia della morte del papà di p. Stefano Pettoruto, a cui si esprimono le condoglianze più fraterne.

Giovedì 19 gennaio

Dopo l'ultima relazione tenuta da uno dei Padri provinciali a cui il giorno precedente era mancato il tempo per intervenire, si passa ad analizzare quella che potrebbe essere la parte introduttiva del manuale delle pratiche: le premesse di chiarificazione ed esplicitazione della terminologia giuridica in uso nelle Costituzioni. La materia verte sulle parole usate per indicare atti di governo del Preposito generale e del Preposito provinciale e atti in cui gli organi di consiglio esercitano la loro funzione.

Dopo una rassegna minuziosa di vari numeri delle Costituzioni, si accerta come urgente l'esigenza pratica di avere indicazioni di procedure da seguire, indipendentemente dalla sistemazione e dalla semplificazione della terminologia in uso.

Si passa poi ad esaminare le decisioni dell'ultimo Capitolo generale e dell'ultima Consulta. Ci si sofferma sulle iniziative annunciate per dare corso all'approfondita riflessione sulla "povertà consacrata".

La seduta successiva si svolge nella casa del postnoviziato interprovinciale di Grottaferrata. Dopo la lettura di una relazione tenuta dal superiore della casa e incaricato della formazione nel postnoviziato e successive domande di chiarimento, la riunione prosegue con espliciti riferimenti alla "ratio institutionis" esaminata precedentemente. Si insiste perché vengano favoriti e guidati nelle varie tappe formative gli studi e gli approfondimenti sulla nostra spiritualità e sui valori della nostra tradizione educativa.

Venerdì 20 gennaio

Si affrontano le norme di amministrazione economica; l'ultima edizione del libro delle norme è del 1977.

Si esamina anzitutto la bozza di un capitoletto introduttivo all'attuale libro delle norme; esso contiene alcune note sulle basi giuridiche e sullo spirito religioso con cui va diretta l'amministrazione di una comunità religiosa.

La discussione verte, oltre che sul contenuto di tali premesse, nuove, su alcune esigenze che vengono dalla normativa applicativa dei canoni, su punti delle attuali norme che sollecitano una revisione; la revisione è richiesta anche da esperienze accumulate in questi anni. Si fa perciò una rassegna dei punti che sembrano esigere approfondimenti maggiori e per i quali è utile avere indicazioni precise di lavoro. Si passa quindi a stabilire nuovi limiti di competenza per alcuni atti economici dei superiori locali, dei Prepositi provinciali e del Preposito generale.

Sabato 21 gennaio

Viene data lettura delle comunicazioni e delle proposte arrivate al Padre generale in vista della Consulta. Sono esaminate.

I Padri provinciali motivano le richieste relative all'erezione o alla modifica di case.

Le decisioni del Capitolo generale che non hanno avuto ancora adempimento vengono esaminate con cura. Si dà ragione del ritardo e si scambiano suggerimenti e opinioni.

Il Padre generale porta a conoscenza di alcuni fatti nuovi intervenuti a proposito della gestione di beni immobiliari in uso nostro o di nostra proprietà.

I membri della Consulta procedono poi alla votazione delle decisioni, stese in forma definitiva, che vogliono prendere. Infine viene letto e approvato un documento in cui è sintetizzato il lavoro svolto dalla Consulta e sono raccolte le raccomandazioni della stessa in riferimento alla "ratio institutionis", al regolamento del Capitolo provinciale, alla revisione delle norme di amministrazione, al manuale delle pratiche e a quelle questioni riguardanti le Costituzioni che richiederebbero alcune chiarificazioni.

In vista della Consulta dell'anno prossimo sono stabilite le date di inizio e di fine dei lavori e si fissa uno dei temi principali da affrontare in quella riunione.

Con la stesura dell'atto di chiusura e la recita di preghiere di ringraziamento, alle ore 13.00, hanno termine i lavori.

LETTERA

Roma, 31 gennaio 1989

Carissimi confratelli,

B.D.

confermando quanto annunciato nella lettera natalizia e aderendo profondamente a quanto deciso nel Capitolo generale ultimo e nella Consulta del 1988 circa "una maggior consapevolezza del valore della povertà", mi premuro di far avere tre degli schemi per la revisione di vita, di cui al punto 5 delle decisioni sull'apostolato e la povertà prese l'anno scorso (cf. Rivista, fasc. 241, pag. 6). Ciò avviene in coincidenza con l'inizio della Quaresima, tempo di conversione da trascorrere "nella preghiera, nel digiuno e nella carità" (CC 63).

Gli schemi sono stati predisposti sulla base di utili indicazioni chieste e date da confratelli. Le finalità e lo spirito con cui usare tali sussidi sono richiamati nel pensiero di presentazione. Chiedo la comune preghiera perché da questa "povera" e convinta iniziativa possa derivare qualche frutto che ci confermi discepoli di san Girolamo anche nello zelo ardente che egli ebbe per il tesoro della povertà evangelica (cf. CC 16).

Approfitto dell'occasione per comunicare che la Consulta della Congregazione, svoltasi dalla sera del 16 al mezzogiorno del 21 gennaio, ha decretato l'erezione delle case di Campinas e Tagaytay e la costituzione in residenza dell'opera vocazionale di Cagliari-Elmas.

Oltre a svolgere i compiti ordinari, previsti dalle Costituzioni, di verifica e attuazione di forme di collaborazione, la Consulta è stata chiamata a dare apporti in vista dell'approvazione della ratio institutionis e dei regolamenti capitolari demandata dal Capitolo generale al Padre generale e Consiglio.

Sono stati inoltre adeguati i limiti di competenza per alcuni atti economici dei superiori locali, dei Prepositi provinciali e del Preposito generale, con i necessari interventi dei capitoli locali, dei consigli provinciali e di quello generale. La pubblicazione delle decisioni prese e della cronaca dei lavori sarà data sulla nostra rivista ufficiale.

Poiché tutti ci stiamo preparando a vivere la festa solenne di san Girolamo, quest'anno anticipata al giorno 7 febbraio per esigenze di carattere liturgico, a tutti auguro la grazia di poter partecipare allo spirito di santità del nostro Fondatore. Per i suoi meriti e per la sua preghiera di intercessione giunga su tutta la Congregazione la benedizione del Signore.

Con un fraterno abbraccio, vostro aff.mo

p. Pierino Moreno
Preposito generale

- 22 *gennaio 1989* - Erezione canonica della casa religiosa Seminário maior são Jerônimo di Campinas.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica della nomina di p. Cataldo Campana a superiore della casa Seminário maior são Jerônimo di Campinas, ad "complendum triennium".
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica della nomina di p. Americo Veccia a superiore della casa Seminário somasco di Uberaba, "ad complendum triennium".
- 27 *gennaio 1989* - Nomina di p. Enzo Campagna a incaricato per la formazione dei religiosi del postnoviziato della casa di Campinas.
- 27 *gennaio 1989* - Nomina di p. Juan Domínguez a incaricato della formazione dei religiosi del postnoviziato della casa Instituto Emiliani di Guatemala City.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica della costituzione in residenza della casa Lugar de la paz in San Gil (Colombia).
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Aosta per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia santa Margherita in Entrèves di Courmayeur.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Oristano per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia Maria vena de gratia in Tiria e della parrocchia sant'Anna in Sant'Anna di Marrubiu.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Reggio Calabria per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia Maria santissima del Rosario in Villa San Giovanni.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Torino per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia Madonna di Fatima in Torino.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Taranto per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia san Girolamo Emiliani in Taranto-Statte.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Statte per il contratto di affitto di aule tra la parrocchia san Girolamo di Statte e il comune di Taranto.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia san Michele arcangelo di Pescia a stipulare una convenzione tra la parrocchia san Michele arcangelo di Pescia e il consiglio di amministrazione del conservatorio femminile di Pescia.
- 27 *gennaio 1989* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Villaggio della Gioia di Narzole a vendere terreni in Narzole.

- 27 gennaio 1989 - Ratifica dell'autorizzazione alla Casa Madre di Somasca a compiere lavori straordinari di ristrutturazione al cimitero della Valletta.
- 27 gennaio 1989 - Ratifica dell'autorizzazione alla St. Jerome House di Ayala Alabang a compiere lavori straordinari nella chiesa St. Jerome in Ayala Alabang.
- 28 gennaio 1989 - Convalida dei delegati al Capitolo provinciale della Provincia lombardo-veneta.
- 31 gennaio 1989 - Erezione canonica della casa religiosa Somascan major Seminary in Tagaytay.
- 31 gennaio 1989 - Costituzione della residenza Comunità vocazionale di Elmas.
- 15 febbraio 1989 - Conferma dell'accettazione della rinuncia di p. Giovanni Arrigoni a parroco della parrocchia san Vincenzo martire e levita in Cassignanica.
- 15 febbraio 1989 - Conferma della proposta di nomina di p. Giovanni Arrigoni a parroco della parrocchia santi Eusebio e Maccabei in Cavaione.
- 17 febbraio 1989 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Aldo Bettineschi.
- 17 febbraio 1989 - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Venezia per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia Cuore immacolato di Maria in Ve-Mestre.
- 17 febbraio 1989 - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Provincia lombardo-veneta e l'ospedale san Camillo in Treviso, circa l'assistenza religiosa da svolgervi.
- 17 febbraio 1989 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Santuario santa Maria Maggiore di Treviso per il secondo lotto di lavori straordinari di rifacimento della "villa Rubinato", sede della scuola materna-parrocchiale.
- 17 febbraio 1989 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa St. Jerome Institute di Sorsogon a compiere lavori straordinari di costruzione.
- 5 marzo 1989 - Obbedienza per il trasferimento di p. Giovanni Tardini alla Provincia ligure-piemontese.
- 17 marzo 1989 - Ratifica della sanazione per eccedenza di spese per lavori straordinari autorizzati compiuti nella casa Istituto san Girolamo Emiliani di Corbetta.
- 17 marzo 1989 - Autorizzazione alla Provincia romana a proseguire i lavori per la costruzione della casa canonica e per minori della casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena.

- 17 marzo 1989 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Colegio Santiago di Aranjuez per la costruzione della residenza della comunità.
- 17 marzo 1989 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa la Madonnina di Entrèves all'integrazione spese per la ristrutturazione della villa superiore della casa.
- 17 marzo 1989 - Ratifica della convenzione tra la diocesi di Alba e la Congregazione per l'affidamento del santuario di santa Maria del popolo in Cherasco.
- 18 marzo 1989 - Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia lombardo-veneta.
- 18 marzo 1989 - Approvazione del regolamento del Capitolo provinciale, a modifica di quello in vigore dal 22 aprile 1981.
- 25 marzo 1989 - Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. Narciso Bordignon dalla carica di superiore della casa Centro juvenil Emiliani di Tunja.
- 25 marzo 1989 - Indulto di escaustrazione per p. Maximiliano Orellana, per tre anni.
- 26 marzo 1989 - Aggregazione "in spiritualibus" dei signori Isabella e Giovanni Costantini, di Martina Franca.
- 26 marzo 1989 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Franchino Marangi, di Martina Franca.
- 26 marzo 1989 - Aggregazione "in spiritualibus" della signorina Giovanna Marangi, di Martina Franca.
- 26 marzo 1989 - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Rina Mio, di Martina Franca.
- 26 marzo 1989 - Aggregazione "in spiritualibus" della signorina Rita Spinelli di Lugano (Svizzera).
- 26 marzo 1989 - Aggregazione "in spiritualibus" della signora Luisa Finardi vedova Castagnola, di Genova-Nervi.
- 30 marzo 1989 - Decreto di elezione di p. Gabriele Scotti a Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta.
- 30 marzo 1989 - Decreto di elezione di p. Livio Balconi a primo Consigliere del Consiglio della Provincia lombardo-veneta.
- 30 marzo 1989 - Decreto di elezione di p. GianLuigi Carminati a secondo Consigliere del Consiglio della Provincia lombardo-veneta.
- 30 marzo 1989 - Decreto di elezione di p. Luigi Bassetto a terzo Consigliere del Consiglio della Provincia lombardo-veneta.
- 30 marzo 1989 - Decreto di elezione di p. Livio Valenti a quarto Consigliere del Consiglio della Provincia lombardo-veneta.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 21-22 gennaio 1989 (1)

1) Comunicazioni del Padre generale

a) È iniziato il noviziato a Bucaramanga, il 1° di gennaio, per sei probandi colombiani.

Il 17 di gennaio a Campinas tre giovani brasiliani hanno avviato l'anno di noviziato.

Domenica 8 gennaio quattro novizi hanno emesso la prima professione a Guatemala City, davanti al Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico. La domenica successiva, il 15, hanno emesso la stessa professione due novizi brasiliani, a Uberaba, davanti al Commissario del Commissariato del Brasile.

Il giorno 6 gennaio a Cagliari, nel santuario della Madonna di Bonaria, il religioso Francesco Murgia ha emesso la professione perpetua davanti al Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese.

b) Vengono ricordati alcuni familiari defunti di nostri religiosi per i quali si fa una preghiera.

c) Si ricevono alcune informazioni sulla Provincia di Centroamerica e Messico dal Padre provinciale della Provincia stessa.

2) Provincia romana

a) Si dà lettura del *verbale 14* della riunione del Consiglio provinciale del 20 dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: informazioni date da p. GianMarco Mattei dopo la sua visita al Commissariato del Brasile; esame delle proposte giunte dal Commissario del Commissariato del Brasile circa il cambio di alcuni incarichi; richiesta del Consiglio perché in sede di Consulta sia verificata la situazione del Commissariato del Brasile; esame di alcune proposte avanzate dal consiglio di amministrazione degli istituti santa Maria in Aquiro di Roma; voto per l'approvazione della convenzione con la diocesi di Taranto per l'affidamento della parrocchia di Statte; voto per l'approvazione di un contratto di affitto di aule della parrocchia di Statte con il comune di Taranto.

b) Si dà lettura del *verbale 15* della riunione del Consiglio provinciale del 7 gennaio.

Si prende atto del contenuto: voto per la proposta di erezione della casa religiosa di Campinas; voto per la nomina di p. Cataldo Campana a superiore della casa di Campinas; voto per la nomina di p. Americo Veccia a superiore della casa di Uberaba; voto per la proposta di nomina di p. Enzo Campagna a responsabile dei religiosi del postnoviziato del Commissariato del Brasile; voto per

l'approvazione della convenzione tra il consiglio di amministrazione del conservatorio san Michele di Pescia e la parrocchia di Pescia; presentazione del progetto educativo dell'istituto di Martina Franca; indicazioni per la Consulta offerte al Padre provinciale.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'accettazione di rinuncia di p. Enzo Campagna a superiore della casa di Uberaba.

d) *Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Americo Veccia a superiore della casa di Uberaba "ad complendum triennium".

e) *Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Cataldo Campana a superiore della casa di Campinas, "ad complendum triennium".

f) *Si dà il voto per la nomina* di p. Enzo Campagna a responsabile dei religiosi del postnoviziato di Campinas.

g) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione con la diocesi di Taranto per l'affidamento della parrocchia di Statte.

h) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione tra il consiglio di amministrazione del conservatorio di Pescia e la parrocchia di Pescia per l'uso di locali adiacenti la chiesa.

i) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione del contratto di affitto di aule della parrocchia di Statte con il comune di Taranto.

3) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame il *verbale 44* della riunione del Consiglio provinciale del 6 dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale circa novizi, religiosi e programmi del Commissariato di Colombia; informazioni sul Commissariato delle Filippine; informazioni sulla disponibilità del vescovo di Houston, in USA, ad affidarci una parrocchia; iniziative per la celebrazione del Capitolo provinciale: lettera di indizione, invio di uno schema per la relazione dei superiori locali; impegno di invio di sussidi per lo studio dei problemi; programma di un ritiro spirituale a Somasca per tutte le comunità il 5 gennaio; parere per affidare alla comunità di Vallecrosia la gestione dell'appartamento di proprietà della Provincia in Vallecrosia; destinazione alle missioni della piccola somma legata al libretto bancario di p. U. Raimondi; parere per la rinnovazione dei voti dei religiosi Juan Carlos Restrepo e Carlos Alfredo Pérez; valutazione sul collegamento dell'associazione di famiglie "il Sentiero" di Merate (Como) con il Centro accoglienza di Cavaione; voto per l'ammissione al diaconato dei religiosi Numael López, Ramón Parra, Mario Vargas; voto per la costituzione in residenza della comunità di San Gil; voto per autorizzare i lavori di ristrutturazione del cimitero della Valletta a Somasca; voto per l'autorizzazione a procedere ad intese con la "Comunità montana Lario intelvese" per il diritto di passaggio su nostre proprietà al Bisbino.

b) *Si dà il voto per la ratifica* della costituzione in residenza della comunità di San Gil.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a compiere lavori nella chiesa parrocchiale di Ayala Alabang.

d) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a compiere lavori straordinari di manutenzione del cimitero della Valletta di Somasca.

4) *Provincia ligure-piemontese*

a) Si dà lettura del *verbale* 25 della riunione del Consiglio provinciale del 17 dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa la visita ad alcune comunità, circa la stampa di un piccolo sussidio per aggregati ed amici delle nostre opere e circa la partecipazione dell'associazione "Comunità giovanile" di Cagliari all'asta per un fabbricato vicino alla casa di Elmas; programma dell'incontro comunitario dei religiosi a Nervi il 28 marzo; esame della possibilità di vendita di un terreno a Rapallo e del progetto di adattamento della villa presso la casa San Francesco di Rapallo; stanziamento di un contributo per la comunità di Campinas; scambio di pareri per portare contributi alla Consulta della Congregazione; esame di un progetto per la pastorale vocazionale; voto per l'ammissione ai ministeri del religioso Giovanni Gariglio; voto per la concessione del permesso di "diuturna absentia a domo religiosa" per altri tre mesi per p. Gino Gomba per impegni assunti a nome dell'istituto; voto per l'autorizzazione alla vendita di terreni in Narzole.

b) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione con la diocesi di Torino per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia del Fioccardo.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione con la diocesi di Aosta per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia di Entrèves.

d) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione con la diocesi di Reggio Calabria per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia di Villa San Giovanni.

e) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione con la diocesi di Oristano per il rinnovo dell'affidamento delle parrocchie di Tiria e Sant'Anna di Marrubiu.

f) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere terreni a Narzole.

5) *Provincia di Centroamerica e Messico*

a) Si dà lettura del *verbale* 17 della riunione del Consiglio provinciale del 30 dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa l'abbandono della Congregazione da parte di giovani religiosi; informazioni circa la convocazione della Consulta; approvazione del rendiconto economico semestrale della Provincia; voto per l'approvazione di lavori straordinari della parrocchia di Tegucigalpa; esame di alcune iniziative vocazionali.

b) *Si dà il voto per la nomina* di p. Juan Domínguez a responsabile dei religiosi nel postnoviziato di Guatemala City.

6) *Provincia di Spagna*

a) Si dà lettura del *verbale* 14 della riunione del Consiglio provinciale del 12 novembre 1988.

Si prende atto del contenuto: relazione del Padre provinciale sulla conferenza annuale dei religiosi spagnoli; esame ed approvazione di resoconti economici delle attività della casa di Aranjuez, di Teyá e della casa di Santiago; esame del progetto di compera di un terreno edificabile in Aranjuez legato al ricavato di una vendita della fondazione di Teyá; esame della richiesta di aiuto economico alla casa di Campinas; preparazione dell'assemblea dei religiosi della Provincia e iniziative per la rinnovazione della consacrazione alla Madonna.

b) Si dà lettura del *verbale* 15 della riunione del Consiglio provinciale del 29 dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: esame e approvazione dei rendiconti economici delle attività legate alle case di Caldas de Reyes e Madrid e della casa di Tarancón.

7) *Commissariato della Colombia*

Si dà lettura del *verbale* 22 della riunione del Consiglio commissariale del 1° dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: presentazione al Padre provinciale dei religiosi Juan Carlos Restrepo e Carlos Alfredo Páez per la rinnovazione della professione; presentazione al Padre provinciale dei tre religiosi candidati al diaconato, Numael López, José Ramón Parra, Mario Vargas; voto per l'ammissione al noviziato di sei probandi; informazioni circa l'uscita dal noviziato dei novizi; proposta per la costituzione della residenza di San Gil.

8) *Commissariato delle Filippine*

Si dà lettura del *verbale* 16 della riunione del Consiglio commissariale del 2 dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: esame della proposta di donazione di un terreno nella zona di Sorsogon da parte del vescovo emerito di Sorsogon; proposta di svolgere ulteriormente lavori di ampliamento della casa di Sorsogon; esame di progetti vari.

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il religioso Antonio Manuel Cordero è stato ordinato diacono domenica 5 febbraio, a San Salvador.

Alcuni confratelli ricordano o si apprestano a ricordare date giubilari di professione e ordinazione.

b) Vengono ricordati i confratelli a cui sono mancati genitori o fratelli e sorelle, per i quali si ha una preghiera di suffragio.

c) Il Padre generale ricorda di avere partecipato a Somasca il giorno 8 febbraio, e, precedentemente, in alcune case, alla festa per la memoria annuale di san Girolamo; sempre devota e numerosa la folla che si reca a Somasca per l'8 febbraio.

d) Il Padre generale segnala di aver convalidato i delegati eletti per la partecipazione al Capitolo provinciale della Provincia lombardo-veneta e di avere inviato, con una breve lettera di accompagnamento, i sussidi stabiliti per la revisione personale e comunitaria sul valore della povertà consacrata.

e) Si ricorda che a Somasca, nel santuario, dalla prima domenica di Quaresima, è in vigore il rito ambrosiano.

2) *Provincia lombardo-veneta*

a) Si dà lettura del *verbale 45* della riunione del Consiglio provinciale del 30 dicembre 1988.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Vicario provinciale; voto per l'accettazione della donazione di un terreno a Sorsogon disposta dal vescovo emerito della diocesi; voto per l'approvazione dei lavori da compiere nello stesso istituto di Sorsogon; voto per l'approvazione di un accordo tra la parrocchia di Mestre e il comune di Auronzo di Cadore (Belluno) per il funzionamento della casa alpina; voto per la realizzazione di un servizio di diapositive sul Fondatore.

b) Si dà lettura del *verbale 46* della riunione del Consiglio provinciale del 10 gennaio.

Si prende atto del contenuto: voto per la domanda da avanzare alla Consulta, della erezione della casa religiosa di Tagaytay.

c) Si dà lettura del *verbale 47* della riunione del Consiglio provinciale del 24 gennaio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla sua visita al Commissariato della Colombia; informazioni sulla Consulta della Congregazione; voto per l'approvazione della convenzione con la diocesi di Venezia per l'affidamento della parrocchia di Mestre; esame delle proposte giunte dal vescovo di Houston; esame di un testo di convenzione con l'associazione "il Gabbiano"; individuazione degli argomenti e problemi segnalati dalla consulta-

zione dei religiosi per il Capitolo provinciale; scrutinio delle schede per la designazione dei delegati al Capitolo provinciale; illustrazione di uno schema di relazione sugli argomenti segnalati; informazioni sulle trattative in corso con alcune diocesi per la firma di alcune convenzioni; esame dei progetti affinché l'ente somasco istruzione professionale di Albate diventi gestore della scuola stessa.

d) Si dà lettura del *verbale 48* della riunione del Consiglio provinciale del 13 febbraio.

Si prende atto del contenuto: voto per l'accettazione delle dimissioni di p. Giovanni Arrigoni da parroco di Cassignanica-Millepini; voto per l'accettazione dell'invito del vescovo di Houston ad assumere la cura pastorale di una parrocchia in diocesi; voto per l'ammissione del religioso Aldo Bettineschi alla professione perpetua; voto per la sanazione di incremento di costi per lavori autorizzati a Corbetta; voto per l'approvazione della convenzione tra la Provincia lombardo-veneta e l'ospedale san Camillo di Treviso per il servizio religioso in ospedale; esame per la definizione delle norme transitorie nella bozza di convenzione con la diocesi di Como in ordine alle proprietà della parrocchia santissima Annunciata di Como; voto per l'autorizzazione a procedere nei progetti di intervento edile nella casa di Quero; voto per la proposta di nomina di p. Giovanni Arrigoni a parroco di Cavaione; voto per l'ammissione al presbiterato del diacono Walter Persico; voto per l'autorizzazione a procedere al secondo lotto di lavori di ristrutturazione della scuola materna della parrocchia santa Maria Maggiore di Treviso; esame di schemi di lavoro in vista del Capitolo provinciale.

e) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a procedere al secondo lotto di lavori per la ristrutturazione della scuola materna della parrocchia di santa Maria Maggiore di Treviso.

f) *Si dà il voto per la ratifica* della sanazione per incremento costi nei lavori già autorizzati nella casa di Corbetta.

g) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione con la diocesi di Venezia per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia di Mestre.

h) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione tra la Provincia e l'ospedale san Camillo di Treviso circa l'assistenza religiosa da prestarsi nell'ospedale.

i) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a svolgere lavori di ampliamento nell'edificio scolastico della casa di Sorsogon.

3) *Questioni demandate al Preposito generale*

Si prosegue, anche sulla scorta delle indicazioni date in sede di Consulta, nell'esame del regolamento del Capitolo provinciale e della "ratio institutionis", l'approvazione dei quali è stata demandata al Padre generale.

4) *Rendiconti amministrativi*

Si esaminano e si approvano i rendiconti economici della Curia generale per il secondo semestre del 1988, della casa Studentato di sant'Alessio per il 1988 e della Provincia lombardo-veneta per gli anni 1986 e 1987.

Si visionano altresì i rendiconti approvati delle case della Provincia lombardo-veneta, del Commissariato delle Filippine e del Commissariato della Colombia per l'anno 1987.

Roma 14-15 marzo 1989 (3)

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il Padre generale ricorda i congiunti di confratelli recentemente scomparsi.

b) Viene comunicato che sono state avviate le pratiche per la definizione dell'ente giuridico Curia generale.

2) *Provincia romana*

a) Si dà lettura del *verbale 16* della riunione del Consiglio provinciale del 7 marzo.

Si prende atto del contenuto: esame ed approvazione dei rendiconti economici di tutte le case della Provincia; informazioni sulla vita del Commissariato del Brasile; programmi di raduni per religiosi ad Albano Laziale nel mese di aprile.

b) Si dà lettura del *verbale 17* della riunione del Consiglio provinciale dell'8 marzo.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione perpetua dei religiosi Carmine Lampitto e Carlo Tempestini; voto per l'autorizzazione a proseguire i lavori della casa di Morena.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a proseguire nei lavori di costruzione della casa della comunità e casa-famiglia di Morena.

3) *Provincia lombardo-veneta*

a) Si dà lettura del *verbale 49* della riunione del Consiglio provinciale del 7 marzo.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla celebrazione del 50° di ordinazione sacerdotale di p. Giuseppe Negretti, presso la chiesa del collegio Gallio, sabato 4 marzo; esame della convenzione della parrocchia di Somasca; esame della bozza di convenzione della parrocchia di Claro; esame della possibilità di acquisto di un immobile a Vas (Belluno) da parte dell'Istituto Emiliani di Treviso; comunicazione circa lavori di manutenzione ordinaria nella casa di Bellinzona; voto per la costituzione della residenza

di Claro; voto per l'accettazione della rinuncia di p. Narciso Bordignon a superiore della casa di Tunja; voto per l'autorizzazione a svolgere lavori nell'immobile di Auronzo (Belluno), casa alpina; informazioni circa lo schema della relazione che sarà tenuta nel Capitolo provinciale.

b) *Si dà il voto per la ratifica* dell'accettazione delle dimissioni di p. Narciso Bordignon da superiore della casa Centro juvenil di Tunja.

4) *Provincia ligure-piemontese*

a) Si dà lettura del *verbale 27* della riunione del Consiglio provinciale del 21 febbraio.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del Padre provinciale sulla professione perpetua del religioso Francesco Murgia al santuario di nostra Signora di Bonaria a Cagliari; informazioni sulle visite effettuate alle comunità della Sardegna e di Genova; informazioni sugli incontri dei religiosi addetti alla pastorale assistenziale e sullo svolgimento della Consulta; informazioni sullo svolgimento della festa di san Girolamo nelle comunità e sulla lettera di presentazione, da lui fatta ai religiosi, degli schemi sulla revisione della pratica della povertà giunti dalla Curia generale; informazioni circa l'incontro aperto ai religiosi previsto a fine marzo; esame delle indicazioni emerse dall'incontro dei superiori e dagli incontri degli addetti alle attività assistenziali; esame della possibilità di vendita del fabbricato Galaman di Cherasco; voto per la convenzione con la diocesi di Alba per l'affidamento del santuario di santa Maria del popolo di Cherasco; voto per l'approvazione della convenzione con l'associazione Emiliani di Narzole per l'uso dei locali dell'istituto; voto per l'autorizzazione ad alcuni religiosi a far parte dell'associazione "Gruppo sportivo Emiliani" di Nervi e per l'approvazione della convenzione tra il collegio Emiliani e la società "Genoa 1893" per la concessione in uso del campo sportivo della casa di Nervi; voto per l'autorizzazione all'integrazione di spesa per i lavori a Entrèves.

b) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione tra la diocesi di Alba e la Congregazione somasca per l'affidamento del santuario di santa Maria del popolo di Cherasco.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione ad integrare le spese per la ristrutturazione della villa superiore della casa di Entrèves.

5) *Provincia di Spagna*

a) Si prende in esame il *verbale 16* della riunione del Consiglio provinciale dell'11 febbraio.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale sullo svolgimento della Consulta della Congregazione e sulle iniziative da seguire circa la revisione in tema di povertà; esame delle conclusioni dell'assemblea dei religiosi di fine anno a Caldas de Reyes; esame delle proposte da far seguire a questa assemblea; voto

per l'ammissione al diaconato dei religiosi Francisco Manuel Fernández González e Aurelio Navarro Casales; programmazione di alcuni incontri di settore e degli esercizi per i religiosi all'inizio di luglio; esame del progetto per una costruzione in Aranjuez con i fondi economici della casa di Teyá; esame di alcune proposte quali il "progetto educativo" dei centri educativi; voto per l'approvazione del preventivo di spesa, diverso dal precedente, richiesto dalla costruzione della nuova sede della comunità di Aranjuez.

b) *Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a costruire la nuova abitazione della comunità di Aranjuez.

6) *Commissariato delle Filippine*

Si dà lettura del *verbale 17* della riunione del Consiglio del Commissariato delle Filippine del 15 febbraio.

Si prende atto del contenuto: organizzazione delle comunità durante il periodo di assenza dei rappresentanti del Commissariato al Capitolo provinciale; programma estivo per i religiosi del postnoviziato; approvazione dei bilanci amministrativi del Commissariato e di alcune case per il 1988.

7) *Aggregazioni "in spiritualibus"*

- Signori Isabella e Giovanni Costantini, di Martina Franca. Sono vicini alla nostra opera fin dagli inizi, pregando e aiutando; nella capacità di compiere sacrifici per il prossimo dimostrano l'amore a san Girolamo e il sostegno alla missione dei suoi figli. La domanda di aggregazione viene dalla casa di Martina Franca.

- Signor Franchino Marangi, di Martina Franca, Collaboratore prezioso della casa di Martina Franca, che ne ha chiesto l'aggregazione, è pronto ad avvertire le esigenze immediate dell'istituto e dei ragazzi, a cui destina i frutti delle rinunce; è fervente nella preghiera e nell'amore a san Girolamo.

- Signorina Giovanna Marangi, di Martina Franca. Della sua vita spirituale e del suo amore a san Girolamo sono espressione le preghiere e i sacrifici per le vocazioni somasche e la premura con cui segue da anni l'opera educativa della casa di Martina Franca che ha chiesto per lei l'aggregazione.

- Signora Rina Mio, di Martina Franca. Ha reso per lungo tempo, con competenza professionale, un servizio cristiano a favore della vita nascente; ha conosciuto san Girolamo, penetrandone lo spirito e estendendo ai ragazzi del "Villaggio" di Martina Franca la generosità fondata sul sacrificio e l'affetto materno. La domanda di aggregazione viene dalla comunità martiniese.

- Signorina Rita Spinelli, di Lugano (Svizzera). Membro della Caritas di Lugano, è venuta a conoscenza dell'opera di san Girolamo, sostenendo le vocazioni somasche italiane e estere con le preghiere,

le iniziative di bene e i gesti di amicizia; appoggia l'attività della casa di Albano Laziale, dalla quale è giunta la richiesta di aggregazione.

- Signora Luisa Finardi vedova Castagnola, di Genova-Nervi. Ha assimilato lo spirito di san Girolamo in tanti anni di consuetudine con i religiosi e l'opera educativa del collegio ligure, in cui ha avuto parte attiva come insegnante attenta a tutte le esigenze degli alunni; nella preghiera e nell'amicizia sostiene le nostre opere che in passato, insieme al marito, ha beneficiato; sente quasi come sua seconda casa quella della comunità di Nervi che, anche per questo motivo, ha chiesto l'aggregazione per lei.

8) *Regolamento per il Capitolo provinciale*

Si dà il voto per l'approvazione del regolamento per il Capitolo provinciale, il cui precedente testo è stato rivisto in alcuni punti.

9) *Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia lombardo-veneta*

Si procede alla verifica e allo spoglio delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta.

10) *Richiesta di permessi*

Si dà il voto per concedere l'indulto di escaustrazione, per tre anni, per p. Maximiliano Orellana, dopo aver preso atto che il vescovo della diocesi di Tegucigalpa ha dato il suo consenso per il ministero da svolgere nella sua diocesi.

STUDI

SEGUITE LA VIA DEL CROCIFISSO.

RIFLESSIONI SUL TESTAMENTO SPIRITUALE DI SAN GIROLAMO

Quando san Girolamo, colpito da gravissima infermità, fu costretto ad interrompere la sua attività benefica, accolse l'offerta di ospitalità di una famiglia di contadini di Somasca e trascorse i suoi ultimi giorni di vita nello squallore di una misera stanzetta.

Qui ebbe chiara la percezione dell'imminente chiamata del Signore e, prima di stendere sul povero giaciglio le membra estenuate dalle fatiche apostoliche e dalla malattia, con uno sforzo supremo, tracciò su una parete il segno della croce.

Di fronte a quel simbolo della nostra Redenzione, si immerse nella contemplazione di Gesù sofferente.

A noi non è dato sapere quale tumulto di sentimenti dovette agitarsi in quel cuore già ardente della fiamma di amore, di devozione, di compassione, divampante nelle lunghe estasi notturne dello speco di Somasca.

Certo, avvicinandosi alla fine, il santo è andato intensificando la penetrazione del sanguinante mistero della croce di Cristo, toccando le vette alte e solitarie del misticismo.

E dall'esuberanza prorompente del suo ardere di carità sgorgò quel testamento spirituale, che i biografi sintetizzano in queste semplici parole indirizzate ai più stretti collaboratori presenti alla sua agonia: *Seguite la via del Crocifisso e servite i poveri.*

Raccolte amorosamente dai primi discepoli, queste parole rappresentano ancora oggi la direttiva di fondo della spiritualità dei suoi figli ed eredi, i Religiosi Somaschi.

C'è subito da notare che sequela del Crocifisso e servizio evangelico dei poveri non sono due asserti accostati occasionalmente l'uno all'altro. Si tratta, invece, di due elementi complementari fra di loro.

Seguire il Crocifisso significa impegnarsi in uno stile di vita segnato dalla croce; ma questo non deve tradursi in uno sterile atteggiamento sentimentale; deve incarnarsi in un impegno per salvare i fratelli dai loro mali concreti.

E' certamente utile e necessario sviluppare le dimensioni spirituali della vita attraverso la preghiera, la meditazione, la mortificazione, ma ciò non deve avvenire a scapito dell'impegno di lotta

contro i mali che affliggono l'umanità; ciò significherebbe scarsa sensibilità ai "segni dei tempi" e sarebbe un tradimento della croce di Cristo.

La stessa rassegnazione cristiana, tanto raccomandata dall'ascetica tradizionale, deve poi esprimersi in una dinamica caritativa.

L'autentico discepolo del Crocifisso è stimolato a mettersi risolutamente dalla parte dei poveri, degli oppressi, degli emarginati.

In questa direzione si orientano oggi chiaramente la teologia e l'ascetica, dopo la recente svolta antropologica.

San Girolamo ha vissuto intensamente questa sintesi di contemplazione e di azione caritativa, alternando giornate di estenuanti fatiche spese a servizio dei poveri con notti trascorse in una intensa unione con Gesù, dalla quale traeva energie per la sua attività.

Egli era mosso dalla profonda convinzione che la sequela del Crocifisso postulava l'istanza di servire i poveri.

I sacrifici affrontati per il bene di questi lo portavano ai piedi del Golgota e sempre più chiaro gli appariva lo stretto rapporto fra la sua esperienza di conversione e la croce.

La compassione verso Gesù sofferente lo stimolava alla compassione verso tutti i sofferenti che Gesù affidava alle sue cure.

Questo spiega la profonda intuizione teologica e ascetica che emerge dalle parole del suo testamento spirituale.

Dalla condotta del santo viene un altro richiamo importante: il discorso sulla croce non deve essere in contrasto col comportamento pratico esteriore.

E' vero che la cosa essenziale è la "povertà del cuore", ma questo traguardo difficilmente si raggiunge senza uno spogliamento reale, effettivo dei beni terreni.

La Chiesa primitiva era composta prevalentemente di poveri e considerava suo dovere dedicare le sue più vigili attenzioni ai poveri, allineandosi con loro.

Anche questo aveva certo in mente san Girolamo quando inculcava la recita di quella preghiera, con cui si invocava il ritorno della Chiesa alla santità dei tempi apostolici.

Lui stesso si è fatto povero tra i poveri; il suo non è stato solo uno spogliamento interiore; egli ha voluto condividere anche le insicurezze e le precarietà giornaliere della vita dei poveri.

Anche i documenti del concilio Vaticano II invitano soprattutto gli ordini religiosi ad una testimonianza effettiva di povertà.

L'ascetica tradizionale tendeva a considerare come espressione della sequela di Gesù crocifisso la pazienza, lo spogliamento interiore, la mortificazione, senza inserire tale sequela nel contesto della carità.

Il discepolo era invitato a partecipare sentimentalmente alle sofferenze di Gesù e a seguirlo portando la sua croce.

In tempi recenti, la svolta antropologica della teologia ha dato grande rilievo alla dimensione sociale della sequela del Crocifisso.

E' un orientamento che rende più comprensibile e accettabile il senso genuino della croce nel contesto della nostra cultura.

L'odierna teologia pastorale del dolore, più che insistere sulle virtù della pazienza e della rassegnazione, tende a dare rilievo alla carità, col pericolo di lasciare troppo in ombra l'elemento spirituale della sequela del Crocifisso.

Altra caratteristica del pensiero teologico moderno è la tendenza a privilegiare la teologia della gloria rispetto alla teologia della croce; a guardare più all'aspetto glorioso del mistero pasquale che non a quello della *kenosi*.

In realtà si tratta di due elementi complementari dell'economia della salvezza, derivanti dall'unico evento salvifico, che è appunto il mistero pasquale. Separarli significa renderne incomprensibile il senso salvifico.

Di fronte a queste novità in campo teologico è lecito chiedersi se non sia in atto una crisi che mette in dubbio il valore attuale dell'invito di san Girolamo a seguire la via del Crocifisso.

Già il sommo Pontefice Pio XII, nell'enciclica *Mediator Dei*, accennava a coloro che *ingannati da una pretesa di più alta disciplina mistica, osano affermare che non ci si deve concentrare sul Cristo storico, ma sul Cristo pneumatico e glorificato; non dubitano di asserire che nella pietà dei fedeli si sarebbe verificato un mutamento, per cui il Cristo è stato detronizzato per l'occultamento del Cristo glorificato... mentre al suo posto è subentrato il Cristo della vita terrena. Alcuni perciò arrivano sino al punto di voler rimuovere dalle chiese l'immagine del Divino Redentore, che soffre in croce.*

Ci sono comunità ecclesiali, le quali non vogliono più esporre nei luoghi di culto l'immagine del Crocifisso, che sostituiscono con una croce nuda insieme con l'immagine di Cristo glorificato.

Altri invitano a volgere lo sguardo, anziché a Gesù in croce, a Gesù presente nei fratelli sofferenti.

Non manca neppure chi arriva a mettere in dubbio l'efficacia redentrice della croce.

Altri ancora contestano la "beatitudine" evangelica della croce, accusata di favorire un falso dolorismo, che distoglierebbe dall'impegno di combattere le cause delle sofferenze proprie e altrui.

A rendere facilmente accettabili queste novità contribuisce l'ambiente culturale permeato di un umanesimo materialistico, che non riconosce il valore della sofferenza e rigetta la croce.

Così, anche oggi, come ai tempi di san Paolo, per molta gente, la croce è "stoltezza e scandalo".

Alcuni teologi, allo scopo di dimostrare la necessità di rendere meno incisiva la predicazione della croce, fanno appello anche ai documenti del Concilio e, in particolare, alla dottrina delle realtà terrestri.

Il Concilio, invece, non ha mancato di inculcare la sequela di Gesù crocifisso. Scrive la *Lumen Gentium* (n. 41): "Nei vari generi di vita e nei vari uffici, un'unica santità è coltivata da quanti... seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria...".

San Paolo ritorna spesso sul tema della croce, a cui attribuisce una fondamentale importanza per la vita cristiana.

La fede cristiana, infatti, non cessa di volgere lo sguardo al Crocifisso per trovare in lui il senso della sofferenza umana e per non cadere nella disperazione.

Grande consenso ha suscitato anche fra i cattolici la tesi del grande teologo Jürgen Moltmann (*Il Dio Crocifisso*), secondo la quale si può sperare in un futuro migliore della società, se si accetta Cristo crocifisso.

Il cristiano che trasforma la sua sofferenza in una partecipazione alla croce di Cristo è ben lontano dal dire con Claude Bernard: "Non mi lamento di soffrire, ma di soffrire per nulla".

La sofferenza sopportata in unione con la passione di Gesù ha anche un'efficacia apostolica, come ci ricorda S. Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo, che è la Chiesa" (*Col. 1, 24*).

Molto opportunamente, nel nuovo rito dell'unzione degli infermi, questi sono invitati ad unirsi alla passione e morte di Gesù, per contribuire al bene del popolo di Dio.

Queste riflessioni ci portano a concludere che l'invito rivolto da san Girolamo ai suoi collaboratori in punto di morte conserva ancora oggi piena attualità; ancora oggi l'esempio della sua vita stimola ad attingere dalla contemplazione del Crocifisso sempre nuovo slancio per la lotta a favore dei poveri e degli emarginati.

Il santo si è trovato a dover affrontare le tre forme di emarginazione più gravi del suo tempo: malati rifiutati dai comuni ospedali, fanciulli abbandonati, donne vittime della prostituzione.

Oggi alle vecchie povertà si sono aggiunte quelle nuove proprie della società industrializzata: persone sole, anziani trascinati e rifiutati da figli e parenti, handicappati, bambini e fanciulli abbandonati e precocemente avviati alla delinquenza, ex-carcerati, drogati, immigrati, disoccupati e tutti gli altri emarginati della società opulenta.

Di fronte alla gravità e alla estensione dei mali, la Chiesa si sente direttamente interpellata e chiede l'aiuto di tutti, clero e laicato.

A tutti coloro che intraprendono la difficile battaglia per la difesa dei poveri e degli oppressi san Girolamo ricorda ancora che quanto più stretta è l'intimità con Gesù crocifisso, tanto più forte e generoso risulta l'impegno a favore delle membra sofferenti del suo Corpo mistico.

In ciò consiste la perenne attualità del suo messaggio.

p. Sebastiano Raviolo c.r.s.

**SOCCORRERE GLI ORFANI E GLI ABBANDONATI
NELL'ANTICHITA' CRISTIANA.
LA TESTIMONIANZA DI SANT'AGOSTINO**

L'argomento qui esposto può risuonare a qualcuno - forse più d'uno - assai insolito o comunque assai lontanamente relativo alla personalità del santo, che la maggior parte dei fedeli ritiene solo il grande convertito divenuto uno dei massimi pensatori e scrittori cristiani, il teologo della grazia e della Trinità; così lo immagina altresì chi ha letto solo qualche brano delle sue opere più divulgate tra cui primeggiano le *Confessioni*, i *Soliloqui*, *La Città di Dio*. In genere si pensa a lui come a un genio sempre immerso nella meditazione della sacra Scrittura, nella composizione dei suoi numerosi prolissi commenti biblici redatti per i dotti o nel preparare o predicare ai fedeli la spiegazione della Parola di Dio (ci sono pervenuti circa 600 discorsi!). Pochi sanno che oltre alla sua attività di studioso e di capo di una vasta diocesi, come Ippona, e al suo incessante faticoso impegno di estirpare le radici velenose degli scismatici (si pensi ai Donatisti e alle bande dei brigatisti da essi organizzate, i Circoncilioni) e alla lotta contro le eresie (Manichei, Priscillianisti, Pelagiani, ecc.), quella *sarcina* (fardello) già pesante dei suoi doveri episcopali era aggravata inoltre dai continui viaggi per recarsi alle adunanze, ai concili (allora frequenti) di Cartagine o d'altre Chiese che ne richiedevano la predicazione - ed egli nella sua generosità non era capace di rifiutarsi giammai -.

Un peso gravoso: l'episcopalis audientia

Uno dei gravami più fastidiosi inerenti alla sua carica di vescovo era costituita dalla "episcopalis audientia" che era il "tribunale vescovile" in cui ogni vescovo doveva esercitare l'ufficio di giudice ordinario, consistente nell'ascoltare i contendenti, cercare di risolvere le cause con l'accordo delle parti o emettere la sentenza giudiziale, l'"episcopale iudicium" a cui accenna l'epistola 20, 6 e 7 (1).

Un altro compito delicato e pieno di responsabilità, che la Chiesa affidava in modo particolare ai vescovi e che questi potevano adempiere per mezzo degli arcipresbiteri e degli arcidiaconi, era quello di essere tutori e prendersi cura degli orfani: questi venivano generalmente consegnati alle diverse famiglie o - come vedremo, al tempo di Sant'Agostino - ai monasteri.

Ecco due documenti attinenti questa attività particolare: il più antico è quello contenuto nei cosiddetti *Canoni ecclesiastici dei santi Apostoli*, più conosciuto sotto il nome di Costituzioni apostoliche (probabilmente dell'inizio del IV secolo), fonte preziosa per il diritto ecclesiastico.

Il IV libro delle Costituzioni apostoliche tratta appunto degli orfani e al cap. I recita così: "Quando un ragazzo o una ragazza nato da genitori cristiani rimane orfano, farà un'opera egregia quel fratello (cristiano), che, privo di figli, prenderà il ragazzo con sé come un proprio figlio; se invece è una ragazza la dia in matrimonio al proprio figlio, se questi sarà coetaneo e come lei in età di sposarsi. Quanti faranno così compiranno un'opera straordinaria diventando genitori degli orfani e otterranno dal Signore la ricompensa di un sì gran servizio".

Al cap. II dello stesso libro, le Costituzioni indicano in che modo il vescovo deve prendersi cura degli orfani: "Voi dunque, Vescovi, preoccupatevi di nutrirli, non trascurando nulla per loro, prodigando agli orfani la cura che deve avere un padre, e alle vedove la tutela propria d'un marito; procurando il coniuge a coloro che sono nel fiore della giovinezza (...). Oltre a questi servizi, dovete prendervi una cura maggiore degli orfani affinché ad essi non manchi nulla; nulla manchi alle ragazze finché non giungano all'età di maritarsi e fate in modo da darle in matrimonio a un cristiano; ai ragazzi poi date i mezzi per imparare anche un'arte o mestiere e da quell'aiuto traggano anche di che vivere in modo che, quando eserciteranno abilmente il mestiere, siano in grado di comprarsi anche gli strumenti del mestiere, per non gravare più del necessario sulla sincera carità dei fratelli di fede verso di lui, e non abbiano bisogno di altri". Come si vede, le provvidenze, escogitate dalla Chiesa fin quasi dall'origine, sono di una modernità sorprendente!

L'altro documento che vogliamo addurre è stato tratto a bella posta dagli *Statuta Ecclesiae antiqua* contenuti in una collezione antica d'origine spagnola che li assegnava erroneamente al IV concilio Cartaginese del 398 ed inseriti dal Mansi nella sua monumentale *Sacrorum conciliorum collectio amplissima*, tomo III, p. 949-960, Graz 1960. Il canone che c'interessa è il 17°, che suona così: "Il Vescovo deve aver cura delle vedove, degli orfani e dei pellegrini non personalmente ma per mezzo dell'arciprete o dell'arcidiacono".

Sant'Agostino però, almeno nei casi più delicati e complessi, di cui parleremo poco dopo, agiva personalmente. Con un cumulo così grave di "negotia", ossia di incombenze, era naturale che il santo rimpiangesse la quiete del monastero, ossia l'"otium" adatto a "deificarsi" mediante la contemplazione, la preghiera e lo studio (soprattutto della Scrittura), "otium" gustato purtroppo per un breve periodo nel monastero "vitorium" da lui istituito prima a Tagaste e poi a Ippona (questo fondato dopo la sua ordinazione sacerdotale) allo scopo d'imitare la prima comunità di Gerusalemme, e nel quale convivevano laici e sacerdoti formanti "un'anima sola e un cuor solo protesi verso Dio" come si esprime lo stesso santo nella sua *Regola*, 1, pronti sempre per la santa Madre Chiesa (cf. *Epist.* 48 e 243). A quest'ideale il vescovo di Ippona continuò a guardare sempre con nostalgia come confessa lui stesso nel già citato celebre passo della sua opera *Il lavoro dei monaci*, 29, 37: "Eppure io - e di questo posso prendere a testimone contro di me nostro Signore Gesù Cristo, in nome del quale senza esitazioni vi dico queste

cose -, a volermi regolare secondo quello che tornerebbe più comodo a me personalmente, preferirei di gran lunga dedicarmi ogni giorno ad ore determinate - come si trova prescritto in certi monasteri ove vige la disciplina - ad un po' di lavoro manuale e poi aver libere le altre ore per leggere, pregare o comunque occuparmi delle sacre Scritture anziché cacciarmi in mezzo alla baraonda e alle angustie delle altrui contese, ove si tratta di risolvere con una sentenza intrighi d'affari o farli cessare con un intervento di autorità".

Oltre ai monasteri maschili Agostino ne fondò anche di vita religiosa femminile, tra cui quello celebre di Ippona, al quale indirizzò le lettere 210 e 211 (contenente la sua Regola al femminile) e del quale fu "praeposita" (superiora) sua sorella "vedova consacrata a Dio" e ne fecero parte due sue nipoti (cf. *Epist.* 211, 1).

Quel monastero femminile - come del resto quelli maschili - rendeva un gran servizio alla Chiesa d'Ippona prendendosi cura delle orfane affidate al vescovo, come pare debba dedursi dalle lettere 252-255 scritte da Agostino in relazione proprio ad una ragazza ch'era chiesta in sposa dal padre d'un giovane poco raccomandabile.

Abbiamo pensato di riprodurle qui di seguito nella traduzione italiana per il vol. III dell'epistolario agostiniano, curato dal sottoscritto, affinché il lettore si possa fare un'idea sia pure approssimativa della sollecitudine e della prudenza da cui il santo era animato nell'esplicare il suo compito di padre e tutore degli orfani demandatogli dalla Chiesa e riconosciuto a tutti gli effetti dal potere civile.

LETTERA 252

Scritta dopo il 395.

Agostino raccomanda a Felice un'orfanella alla tutela della Chiesa.

Agostino invia religiosi saluti a Felice (2), suo amatissimo signore e fratello degno d'essere onorato a preferenza di ogni altro.

La pietà tua sa molto bene quanta sollecitudine i vescovi devono avere nel proteggere non solo tutte le persone ma specialmente gli orfani (3). Ecco perché, appena ricevuta la tua lettera e una copia di quella dell'onorabile nostro fratello (4), non ho potuto né dovuto affidare, ad una persona qualunque, la fanciulla, soprattutto perché egli l'ha voluta mettere sotto la tutela della Chiesa, o carissimo signore e fratello meritevole d'essere onorato sopra ogni altro. Per questo motivo io aspetto l'arrivo di lui, per decidere alla sua presenza quel che si debba fare e per compiere quel che il Signore m'ispirerà doversi fare.

LETTERA 253

Scritta dopo il 395.

Agostino al vescovo Bennato riguardo (come sembra) alla medesima giovinetta da non darsi in matrimonio se non a un giovane di famiglia cattolica.

Agostino invia religiosi saluti a Bennato beatissimo e venerato signore e fratello amato, e ai fratelli che sono con lui.

Noi ci rallegriamo della fede e dello zelo prudente che, verso la Chiesa, ha colui (5) per mezzo del quale invio i saluti alla santità tua. Egli però ha voluto presentarsi alla tua benignità con una mia lettera, o mio diletto signore e venerato fratello. Ho sentito dire che hai in animo di concludere quell'affare (6); per questo motivo, se la cosa è vera - ma mi fa specie che sia vera - tu sai bene come provvedere al bene della Chiesa cattolica, col senso della paternità propria di un vescovo, in modo da non condurre a termine l'affare con uno qualsiasi - supposto tuttavia, come ho detto, che sia vero quanto ho sentito dire - ma piuttosto con una famiglia cattolica, dalla quale la Chiesa non solo non abbia a temere alcuna ostilità, ma possa anche avere un aiuto fedele.

LETTERA 254

Scritta dopo il 395.

Agostino al medesimo Bennato, intermediario delle nozze per il figlio di Rustico, risponde perché non può permettere ad alcuno la giovinetta.

Io, Agostino, insieme ai fratelli che sono con me invio cristiani saluti a te, Bennato, venerato signore, benamato fratello e collega di episcopato, e ai fratelli che sono con te.

La fanciulla, di cui mi ha scritto la santità tua, si trova nella disposizione d'animo che, se avesse già l'età per maritarsi, non s'unirebbe in matrimonio a nessuno. Essa invece si trova nell'età in cui, anche se avesse intenzione di maritarsi, non dovrebbe essere ancora data in moglie o fidanzata a nessuno. A ciò, carissimo signore e venerato fratello Bennato, s'aggiunge il fatto che Dio, nella Chiesa, la tiene sotto la sua tutela in modo da proteggerla contro i malvagi e non già in modo che possa essere data a chi voglio io, ma in modo che non possa esser presa con la violenza da chi non è conveniente. Ecco perché il partito, di cui ti sei degnato mettermi al corrente, non mi dispiace, purché essa abbia intenzione di maritarsi. Sebbene noi desideriamo piuttosto quanto essa continua a ripetere, per ora

tuttavia non sappiamo se avrà intenzione di sposarsi, poiché si trova nell'età in cui il fatto per il quale dice di voler essere monaca è piuttosto uno scherzo di chi ama ciarlare anziché l'impegno di chi si vuole obbligare. Essa inoltre ha una zia materna, con il cui marito, l'onorabile fratello Felice, discorrendo di questa proposta - io non avrei né potuto né dovuto agire diversamente - non se ne mostrò bensì scontento, anzi se ne rallegrò, ma per il diritto derivante dall'amicizia si dolse non senza ragione che non gli era stato scritto nulla a questo proposito. In ogni caso potrebbe anche darsi che si facesse vedere anche la madre, che fino a questo momento non si è fatta vedere, la volontà della quale, per le nozze della figlia, a mio avviso, è posta dalla natura al di sopra di tutti gli altri, salvo il caso in cui la suddetta fanciulla sia ormai nell'età di scegliersi da sé il partito che le piacerà, in virtù di un diritto più conforme alla legge. La sincerità tua consideri altresì che, qualora mi fosse data la più ampia e completa libertà riguardo alle sue nozze ed essa, già nubile e intenzionata di sposarsi, si affidasse a me perché io la dessi in moglie a chi volessi, affermo - e affermo la verità - che mi piacerebbe tuo cotesco partito, non però fino al punto da poter rifiutarne uno migliore al cospetto di Dio giudice; ma naturalmente è difficile che se ne possa presentare uno migliore. La tua carità vede quante ragioni, che devono essere considerate, concorrono per ora a far sì che io non possa promettere (la ragazza) a nessuno.

LETTERA 255

Scritta dopo il 395.

Agostino scrive a Rustico di non poter concedere la giovinetta al figlio ancora pagano.

A Rustico, diletteissimo signore e figlio meritatamente illustre e molto encomiabile, Agostino invia saluti nel Signore.

Sebbene io auspichi per te e per l'intera tua famiglia non solo tutti i beni che costituiscono la felicità della vita presente ma altresì di quella futura ed eterna, che tu ancora non sei stato convinto si debba credere; tuttavia ho esposto, nella misura che m'è sembrato sufficiente, in una lettera di risposta al santo fratello e collega di episcopato Bennato, quali siano i motivi per cui non oso ancora promettere nulla riguardo alla giovinetta che tu chiedi, o carissimo signore e venerato figlio. Tu sai molto bene che una giovinetta cristiana, quale che sia, noi non possiamo darla in matrimonio se non a un cristiano, anche se ciò fosse esclusivo diritto della nostra potestà; ciononostante tu non hai mai voluto promettermi alcunché di simile riguardo a tuo figlio, il quale, a quanto sento dire, è ancora pagano; con quanta maggior ragione non dovrei, io, promettere nulla a proposito del matrimonio della giovinetta per i motivi che

potrai leggere nella risposta inviata al suddetto mio fratello (7), sebbene non solo considerassi come promesso quanto dissi a proposito di tuo figlio, ma me ne rallegrassi come se già fosse avvenuto!

Anche sant'Ambrogio, - che per questo riguardo può essere stato ispiratore del comportamento pastorale del vescovo Agostino - riconosceva alle ragazze la libertà di preferire il pretendente di loro gradimento e rifiutare quello non gradito (8). Sembra anzi che la Chiesa insistesse particolarmente su questo aspetto del matrimonio, sia a causa del principio di uguaglianza dell'uomo e della donna stabilito da Cristo, sia a causa dell'indissolubilità del matrimonio: questo non si basava più, come per il diritto romano pagano, sulla volontà persistente degli sposi di restare uniti, ma sulla volontà iniziale. Questa, infatti, oltre a determinare il legame coniugale, lo rendeva definitivo. Era quindi necessario che questo impegno fosse assunto in tutta consapevolezza (9).

I ragazzi difesi dalle razzie dei briganti

Rientra nell'attività pastorale di Agostino difensore degli orfani il caso trattato nella Lettera 3* (tra quelle scoperte ultimamente dal prof. J. Divjak) d'una vedova che aveva votato alla verginità la propria figlia per impetrarne la salvezza da una grave malattia, ma dopo aver ottenuto la grazia, voleva sottrarla a quel voto con il sostituirvi se stessa come vedova consacrata a Dio. Il santo condanna quel ripiego e reclama per la ragazza la libertà di scegliere tra la professione religiosa e il matrimonio, allorché fosse giunta all'età adulta. E' da sottolineare anche il fatto che nella stessa lettera Agostino s'informa sull'attitudine religiosa dei bambini d'una dama cristiana deceduta da poco tempo: "Tu non sai - dice il santo - o piuttosto sai quale gioia desideri io avere dai figli della pia defunta Innocenza (...). Non ti rincresca di farmi sapere, nel rispondermi alla prima occasione che ti si presenterà, come si comportano nella fede cristiana tutti i bambini, nati dalle sue viscere, lasciati quaggiù".

Non può non commuoverci la premura del grande vescovo che segue con amore di padre gli orfani della sua diocesi interessandosi in modo particolare della loro educazione religiosa come dell'elemento basilare della loro formazione cristiana e civile.

Un'altra eloquente testimonianza della sapiente carità e della vigile cura esplicita da Agostino per il bene dei giovani l'abbiamo nelle Lettere 10* e 24* scoperte recentemente dal già citato professor J. Divjak e pubblicate nel vol. 88 del *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum latinorum* di Vienna.

L'*Epistola* 10* è un "commonitorium" ossia un pro-memoria d'istruzioni inviato da Agostino al suo grande amico Alipio vescovo di Tagaste, che si trovava in Italia, presso la corte imperiale, a perorare le cause della Chiesa africana. La lettera espone problemi e quesiti di carattere sociale e religioso; civili e legali da sottoporre - a quanto pare - all'attenzione del governo centrale perché fossero fatte valere le leggi dello stato contro gli autori di alcuni crimini orrendi e frequenti in quel periodo di sbandamento che precedette e facilitò l'invasione visigotica nell'Africa settentrionale. Tra quei crimini infami e orribili Agostino ricorda con accenti accorati il traffico esercitato da un gran numero di mercanti di schiavi - chiamati "mangones" - che questi si procuravano mediante le razzie compiute da bande di briganti assoldati - conniventi certi patroni (!) e acquiescenti le guardie costiere e i loro superiori, i *tribuni custodiendo litori constituti* - che prelevavano con la forza per lo più bambini e donne di povere famiglie di contadini abitanti in casolari isolati dell'entroterra. I poveri catturati dai briganti venivano poi trasportati nei paesi d'oltre mare per essere venduti dai "mangones" ai barbari che s'erano installati nelle terre dell'impero. Agostino racconta che in uno di quei piccoli villaggi della sua diocesi i predoni avevano catturato le donne e i bambini, da vendere, dopo ch'erano stati uccisi i capifamiglia: "Io in persona - aggiunge il santo - a una bambina che era nel numero di coloro che la nostra Chiesa aveva liberati da quella miseranda cattività, chiesi com'era stata venduta ai "mangones"; mi rispose d'essere stata rapita nella casa dei genitori... in presenza di essi e dei fratelli". Il fratello della piccola, che era andato a riprenderla, spiegò come avevano agito quei masnadieri (cf. *Epist.* 10*, 3).

E' qui da notare il gesto - chissà quante volte ripetuto, - di Agostino che si reca di persona a confortare le vittime del brigantaggio contro cui il potere civile era impotente, quando non era addirittura connivente. Il vescovo invocava - ma certo con poca o nulla speranza di riuscita - l'intervento dello stato, ma non si dava pace e andava lui stesso a porgere l'unico aiuto che poteva venire a quei poveretti lasciati allo sbaraglio dalle autorità civili. Agostino ricorda ad Alipio, anzi trascrive, la lettera di Onorio (non pervenutaci) contro gli autori di "plagium", il delitto appunto di chi sequestrava e vendeva una persona libera. Nella stessa lettera sono ricordate, come vittime delle bande armate assoldate dai "mangones", delle povere donne del villaggio di Gibbada (oggi Chettaba), e l'intervento del clero d'Ippona che era andato a liberare centoventi sventurati, dell'uno e dell'altro sesso, provenienti da diversi punti della Numidia.

Nell'*Epist.* 24* Agostino ricorre alla scienza giuridica del giureconsulto Elpidio, cristiano, per chiedergli se le mamme possono vendere il lavoro dei loro figli. Il diritto romano classico vietava ai genitori di vendere i figli, divieto che era stato ribadito dagli imperatori Diocleziano e Caracalla (cf. *Cod. Just.* 8, 16, 6; 4, 10, 12, 43, 1): Diocleziano aveva precisato che quella pratica era del tutto vietata

alle mamme. Questi principi furono più attenuati nel corso del sec. IV; per l'estrema miseria, che allora le opprimeva, le famiglie economicamente più deboli erano spinte ad agire contro quelle leggi; gli imperatori cercarono allora di conciliare le pratiche illegali e illecite con il principio classico dell'inalienabilità della libertà delle persone assimilandone la vendita a una locazione temporanea. Agostino chiede quindi al giurista Eustochio se, dopo la morte dei loro padri, da loro venduti per un determinato periodo di lavoro, debbano completare gli anni durante i quali avrebbero dovuto prestare la loro opera al servizio dei padroni acquirenti, oppure se la morte di coloro che li avevano - per così dire - dati in affitto, li liberi da quel contratto poiché allora diverrebbero indipendenti per diritto. Agostino espone inoltre al giurista molti casi relativi alla stessa vendita dei figli di coloni, chiedendo come comportarsi in merito alla stregua del diritto e della giurisprudenza.

Mi permetto a questo punto di segnalare, per chi volesse documentarsi meglio sull'argomento, l'articolo di R. Martini, *Sulla vendita dei neonati nella legislazione costantiniana*, apparso negli "Atti dell'Accademia romanistica costantiniana" Università statale di Perugia, VII Convegno internazionale 16-19 ottobre 1985, edito a Napoli; e quello di G. Barone Adessi, *Favor liberorum e veterum legum moderamen*; ibid. pp. 433 ss.

Queste noterelle gettano una luce di profonda umanità cristiana sulla figura del vescovo di Ippona, che non fu solo un maestro di filosofia, metafisica e morale, di teologia, di spiritualità, ma insegnò soprattutto concretamente con la sua attività caritativa verso i più "piccoli" come debba comportarsi ogni sacerdote, specialmente ogni vescovo.

p. Luigi Carrozzì c.r.s.

NOTE

1. Sulla *episcopalis audientia* si può consultare utilmente F. MARTROYE, *Saint Augustin et le problème de la jurisdiction ecclésiastique au V siècle* in "Mélanges de la Soc. des Aut. de France" 7 serie, 10 (1910) 1-78; e CL. LEPALLEY, *Les cités d'Afrique Romaine au Bas-Empire*, Paris, 1979, t. I, pp. 389-395. All'*audientia* accenna chiaramente nell'*Epist.* 24*, 1, con la seguente frase: "Noi siamo obbligati a sopportare pazientemente le liti dei contendenti, per i quali dobbiamo anche informarci delle leggi di questa terra, specialmente in ciò che concerne la condizione temporale delle persone". Il tribunale vescovile era stato istituito da Costantino nel 318 (cf. *Cod. Theod.* 1, 27, 1; *Const. Sirmond* I, del 333) e aveva competenza per le cause civili, non per quelli criminali o penali. Sant'Agostino si lamentava del peso schiacciante che erano per lui le udienze episcopali, quei meschini litigi che egli doveva arbitrare: ci descrive senza

indulgenza l'egoismo e l'asprezza dei querelanti, come risulta dalle seguenti testimonianze: *De opere monachorum* 29, 37: PL 40, 576; POSSIDIO, *Vita Augustini* 19: PL 32, 50; per gli altri testi di Agostino relativi alla *corvée* che era per lui quella funzione, si veda G. COMBÈS, *La doctrine politique de saint Augustin*, Paris, 1927, pp. 171-175.

2. Era lo zio della fanciulla orfana di cui si tratta. Cf. *Epist.* 254.
3. Agostino in questa e nelle seguenti quattro lettere mette in risalto la cura che la Chiesa ha sempre avuto per gli orfani.
4. Secondo i Maurini si tratterebbe di Rustico, il quale avrebbe chiesto la fanciulla per sposa del proprio figlio: a lui è diretta l'*Epist.* 255.
5. Cioè il latore della lettera.
6. Si tratta probabilmente del matrimonio della giovane orfana, di cui si parla nell'*Epist.* precedente.
7. Il destinatario della precedente *Epist.* 254.
8. Cf. *De instit. virginum* 1, 5, 25. 9, 56.
9. E' forse opportuno ricordare l'impegno pastorale di Agostino per mettere in risalto l'importanza del matrimonio, che forma l'argomento di una sua opera tra le più note, *De bono coniugali*, sulla dignità e i beni del matrimonio, che rimane indissolubile anche in caso di adulterio (*De coniugiis adulterinis*); un'altra sua opera tratta *Delle nozze e della concupiscenza* senza dire che ne parla spesso in altre opere e in molte lettere. Nel *Serm.* 51, 22 ricorda le *tabulae nuptiales* o contratto di nozze che si leggevano nella cerimonia e sancivano il dovere della procreazione.